

Zitierhinweis

Pancierà, Walter : recension de : Valentina Colombi / Carlo Greppi / Enrico Manera / Giorgio Olmotti / Renato Roda, I linguaggi della contemporaneità. Una didattica digitale per la storia, Bologna : il Mulino, 2018, dans : Il Mestiere di Storico, 2019, 1, p. 181, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/9309d40bff3d4a5da2a5e475172af59b>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Valentina Colombi, Carlo Greppi, Enrico Manera, Giorgio Olmoti, Renato Roda, *I linguaggi della contemporaneità. Una didattica digitale per la storia*, Introduzione di Giovanni De Luna, Bologna, il Mulino, 268 pp., € 21,00

Il volume è una riflessione metodologica a più mani sui limiti e le potenzialità delle risorse digitali e dei *media* attuali nella pratica didattica. L'*Introduzione* di De Luna approfondisce i complessi rapporti tra storia e media, web incluso, dove «i discorsi sul passato [...] sono come un fiume in piena che trascina anche fango e detriti» (p. 17). L'approccio è tutt'altro che nostalgico o catastrofista; la chiave principale di lettura è quella della «sfida» che lo storico deve accettare, forte dei suoi capisaldi metodologici consolidati.

La prima parte tratta del progetto, che dà il titolo al libro, si articola in quattro temi di ricerca/lavoro (Manera e Roda). L'idea di fondo è quella di una didattica della storia digitalmente aumentata, nel senso sia di un utilizzo intensivo di fonti reperibili in rete, sia di un approccio critico e metodologicamente corretto alle stesse.

La seconda parte tratta dei linguaggi audiovisivi in riferimento all'ormai amplissima reperibilità in rete dei materiali e al loro utilizzo didattico. Nei due saggi Olmoti analizza alcuni nodi critici della questione (es. l'assenza di un criterio «autorale» nella gestione delle immagini fotografiche) e auspica sia la costruzione di «una vera e propria grammatica nuova» (p. 112) per la decifrazione delle immagini a contenuto storico, sia l'uso dell'enorme messe di filmati disponibili mediante un «asse portante metodologicamente robusto della didattica» (p. 135).

La terza parte è dedicata alla trasformazione dei linguaggi, più o meno tradizionali, in funzione della loro integrazione nel web. Greppi si sofferma prima su *Peaky Blinders*, serie ambientata nella Birmingham criminale del primo dopoguerra; poi sui *graphic novel* di carattere storico, evoluzione attuale del fumetto seriale. Ai videogiochi si dedica Roda, che constata il grande successo di prodotti come *Assassin's Creed* e *Call of Duty*. Si tratta di un'ottima introduzione al rapporto tra storiografia e videogames, e sui limiti (molti) e la possibile validità di un loro uso a fini didattici. L'ultima parte è una discussione sulle risorse di rete: archivistiche e documentali (Colombi); Wikipedia e dintorni (Manera). Molto opportuno l'invito a utilizzare questo «super-testo collettivo» (p. 261) per avviare didattiche volte a un uso più consapevole di ciò che rischia di diventare un monopolio dell'informazione storiografica diffusa.

Il volume nel complesso mantiene le promesse che il sottotitolo evoca. La parte più squisitamente didattica è convincente sul piano metodologico, meno su quello della riproducibilità delle esperienze descritte: non certo per demerito di coloro che le hanno realizzate, quanto per il livello richiesto alle scuole e ai singoli docenti. Il resto del volume sconta una certa discontinuità tematica tra le varie parti, ma offre stimoli avveduti circa le nuove frontiere con le quali la didattica della storia deve confrontarsi, soprattutto per l'ineludibile funzione che il sapere storico, correttamente inteso, dovrebbe avere nella crescita culturale dei cittadini.

Walter Panciera